

sistici) », si debbano comunque controllare con particolare cautela demolizioni e costruzioni, « soprattutto quando queste ultime per volumetria, altezza e caratteristiche tipologiche appaiano del tutto decontestualizzate »;

la D.I.A. onerosa PG 58459/2003, pratica n. 1466/2003 presentata dal Soc. CA.EMA srl nella persona dell'Amministratore unico Emanuela Caire, denuncia ristrutturazione e ampliamento e dichiara che le opere da eseguirsi consistono in opere di ampliamento e nuova edificazione di « ... una costruzione residenziale, che comprende due frontespizi laterali, uno di nove piani e uno di quattro piani ... inoltre il volume costituito da tre piani ad uso residenza e un sottotetto »;

in base alla definizione degli interventi edilizi di cui all'articolo 3 del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380) gli « interventi di ristrutturazione », come definiti alla lettera *d*) di tale articolo configurano fattispecie ben diverse da quanto si intende realizzare in Via Faccioli 12, laddove la situazione sembra invece dover essere riferita a quanto disposto dalla successiva lettera *e*) dello stesso articolo, con riguardo agli « Interventi di nuova costruzione, in particolare per quanto concerne la trasformazione edilizia e urbanistica del territorio —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per i beni e le attività culturali in relazione a questa oggettiva sminuizione del patrimonio artistico-culturale ed architettonico di Milano, al fine di assicurare che il costruendo edificato si armonizzi con quello circostante. Nel merito si chiede se il Ministro intenda sollecitare alla Soprintendenza per i Beni architettonici un intervento diretto a garantire la necessaria coerenza del tessuto urbano circostante l'edificio demolito e l'annesso parco a prescindere dall'esistenza di un vincolo specifico e nel più generale esercizio delle sue funzioni di controllo sulle procedure utilizzate, verificando l'oppor-

tunità di una revisione del progetto in base all'impatto ambientale, a salvaguardia del patrimonio urbanistico dello storico Borgo di Baggio. (4-09032)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

con decisione del 2 aprile 2003, la Commissione europea ha autorizzato la concentrazione dei gruppi News Corp e Telepiù e la conseguente creazione del nuovo gruppo Sky Italia, attraverso la fusione delle due emittenti a pagamento Stream e Telepiù, a condizione della cessione delle frequenze in uso all'emittente Telepiù;

la cessione di dette frequenze è avvenuta, previo parere favorevole del Commissario europeo alla concorrenza, a favore della società Holland Coordinator & Service Company Italia S.p.A., società costituita dall'imprenditore tunisino Tarak Ben Ammar e dall'emittente francese Tf1 e risultano attualmente utilizzate per la diffusione di due canali in chiaro, l'uno trasmesso in tecnica analogica e l'altro in tecnica digitale;

a suo tempo, entrambe le frequenze in questione furono rilasciate — in forza di una concessione ai sensi dell'articolo 7, comma 1 dell'allegato I alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, n. 78 del 1° dicembre 1998 e in forza di un'autorizzazione provvisoria ai sensi dell'articolo 3, comma 11, della legge 31 luglio 1997, n. 249 — esclusivamente per la trasmissione di programmi ad accesso condizionato;

nella summenzionata delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunica-

zioni si sottolinea che « non è consentita la trasformazione della concessione radiotelevisiva in ambito nazionale in una appartenente a tipologia differente » ed, ancora, nell'articolo 1, comma 2 della delibera 421/03/CONS della medesima Autorità, con la quale si autorizza il trasferimento delle società Europa Tv S.p.A. e Prima TV S.p.A., si ribadisce che « restano salvi e immutati gli effetti connessi alla natura, alle condizioni ed ai limiti dei titoli abilitativi rilasciati ad Europa TV S.p.A. e Prima TV S.p.A. dal Ministero delle comunicazioni in data 28 luglio 1999, anche i fini del rispetto di quanto disposto da fonti normative comunitarie e nazionali o da atti di natura giurisdizionale »;

è da rilevare, inoltre, che l'abilitazione provvisoria riconosciuta a Tele+ Nero a diffondere un secondo canale di programmi in forma codificata, con scadenza prevista per il 31 dicembre 2003, non può in nessun modo trasformarsi in un titolo definitivo e per un uso diverso, viceversa, dovendosi in tali casi procedere alla restituzione al Ministero delle comunicazioni delle frequenze al fine di una loro rassegnazione secondo criteri e procedure di trasparenza ed evidenza pubblica —:

quali siano gli orientamenti del ministero e del governo rispetto alla descritta situazione vista la necessità di prendere iniziative tempestivamente al fine di ricondurre a legalità le modalità di esercizio delle frequenze acquistate dalla società Holland Coordinator & Service Company Italia S.p.A. e se il Governo non ritenga necessario provvedere, laddove dovessero proseguire tali comportamenti in contrasto con l'articolo 7, comma 5, dell'Allegato I alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 78 del 1° dicembre 1998, l'articolo 3, comma 11 della legge 31 luglio 1997, n. 249 e l'articolo 1, comma 2 della delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 421/03/CONS, alla revoca della concessione e dell'autorizzazione provvisoria, destinando le frequenze

che dovessero risultare così disponibili per l'assegnazione a soggetti in possesso degli specifici requisiti di legge.

(2-01076) « Rognoni, Violante, Ruzzante, Innocenti ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROSATO e PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane si affidano, o si dovrebbero affidare, ormai completamente alla SDA per tutto ciò che concerne alla consegna dei pacchi postali;

la SDA, prima dell'inserimento all'interno del gruppo Poste Italiane, era un piccolo corriere sicuramente non attrezzato a gestire una grande quantità di volumi come quelli generati appunto dal sistema postale italiano;

tutt'oggi la SDA conserva una sua linea commerciale autonoma rispetto Poste Italiane, in chiara concorrenza quindi con la società capogruppo;

la SDA possiede una rete di sedi sul territorio molto limitata, dove l'utenza dovrebbe potersi recare direttamente in caso di mancata consegna del pacco per diversi motivi, che inoltre ha anche orari di apertura meno ampi degli uffici postali;

gli accordi tra poste e SDA hanno previsto che in caso di mancata consegna del pacco ordinario questo possa venir ritirato direttamente negli uffici postali e che risulta che a volte l'SDA consegna direttamente i pacchi all'ufficio PT dichiarando l'impossibilità di consegnarli al domicilio del destinatario;

la gestione della reclamistica ed in particolare dell'attività post-vendita ha una funzionalità precaria, dettata da una non completa e precisa tracciatura *on-line* delle spedizioni di pacchi celeri, che trasforma spesso la ricerca in un aggravio di burocrazia per il cliente già danneggiato dal ritardo;

risulta allo scrivente che verrà presto presentato un nuovo prodotto, il pacco-impresa, prodotto SDA commercializzato da Poste Italiane, che presenterà tariffe e sconti meno convenienti di quelli che la SDA offre direttamente alla sua clientela, ricreando una situazione di scarsa competitività di Poste Italiane —:

se il Ministro ritenga soddisfacente il servizio dei pacchi postali;

se intenda adottare iniziative affinché Poste Italiane riveda gli accordi con SDA, imponendo controlli per una miglior qualità del servizio, in termini di consegne, di orari di apertura delle sedi per i ritiri, di loro diffusione sul territorio, di tariffe.

(5-02897)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia da molto tempo si verificano ritardi, fino a due o tre mesi, nell'installazione di nuove linee telefoniche da parte della Telecom;

questo crea non solo molti disagi alle famiglie ma anche forti danni economici all'attività delle imprese;

la Telecom in tal modo viene meno agli obblighi inerenti la garanzia del servizio universale —:

quali provvedimenti nell'ambito dei poteri di vigilanza che fanno capo al Ministro interrogato, si intendano adottare per evitare il protrarsi di tale situazione.

(4-08956)

AMORUSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risultano ancora attive sul territorio di vigilanza e competenza dell'Ispettorato territoriale delle comunicazioni di Bari,

molte emittenti prive dei requisiti di legge atti a consentire loro la prosecuzione della radiodiffusione sonora;

tale mancanza di requisiti deriva dal fatto che fra le emittenti abusive sono presenti: 1) molte ditte individuali che non si sono « trasformate » in srl o società cooperative come disponeva la legge n. 66 del 2001; 2) molte società che non hanno provveduto ad assumere i due dipendenti che costituivano uno dei requisiti essenziali per ottenere l'autorizzazione alla prosecuzione dell'attività radiodiffusiva ex legge n. 66 del 2001;

si rammenta che l'articolo 16 comma 22 della legge n. 223 del 1990 dispone che la perdita dei requisiti oggettivi o soggettivi previsti dalla medesima comporta la decadenza della concessione, e che l'Ente competente per tali verifiche (e per le conseguenti sanzioni, ivi inclusa la disattivazione degli impianti) è il ministero delle comunicazioni attraverso le proprie sedi territoriali;

è di tutta evidenza come la data di scadenza delle concessioni prevista dall'articolo 1, comma 3 della legge n. 422 del 1993, fosse, per l'intervenuta legislazione di cui alla legge n. 66 del 2001, quella del 30 settembre 2001, termine entro il quale era necessario far pervenire la domanda che attestasse il possesso dei requisiti richiesti alla stessa data del 30 settembre 2001;

la mancanza dei titoli previsti dalla legge n. 66 del 2001 come requisito essenziale per ottenere l'autorizzazione alla prosecuzione dell'attività radiodiffusiva, conferma l'irregolarità e l'abusività di esercizio di tutte quelle emittenti che non hanno adempiuto a tali obblighi, e che dunque, automaticamente, non sono più in possesso sin dalla data del 1° ottobre 2001 di alcun titolo legittimante la esistenza in aria dei relativi impianti;

tali emittenti abusive utilizzano illegittimamente risorse pubbliche come le frequenze, che potrebbero essere riutilizzate dallo stesso ministero delle comuni-

cazioni per migliorare la fruibilità dello spettro fm a favore di quanti, invece, hanno adempiuto alle norme di cui alla legge n. 66 del 2001;

di tale situazione l'Ispettorato territoriale di Bari è stato compiutamente portato a conoscenza grazie ad un esposto di una società concessionaria;

non essendo tollerabile il procrastinarsi di una simile situazione che mette a rischio la credibilità dell'intero sistema, oltre che il principio di pluralità, atteso che non può esserci pluralità senza il rispetto pedissequo delle leggi —:

se non ritenga opportuno, nell'ambito delle sue competenze, verificare le responsabilità delle eventuali inadempienze dell'Ispettorato territoriale di Bari;

quali interventi urgenti tra quelli di sua competenza intenda assumere al fine di sanare la situazione suesposta. (4-09002)

COSTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

continua a perdurare il grave inconveniente dell'assenza di ricezione del segnale per la telefonia mobile e cellulare in numerosi tratti della Valle Varaita, in provincia di Cuneo;

attualmente, risultano completamente isolati il Vallone di Bellino (con le località di Chiesa, Fontanile, Melezé, Sant'Anna), il comune di Isasca e il vallone di Gilba, nel comune di Brossasco;

la telefonia mobile rappresenta uno strumento di comunicazione fondamentale per un territorio montano che già soffre per numerose altre problematiche, quali lo spopolamento, l'isolamento e, soprattutto, la difficoltà per i soccorsi, resi ancor più difficili dall'assenza, in ampi tratti della valle, del segnale di ricezione e trasmissione telefonica;

suddetto territorio montano è meta di un rilevante flusso turistico estivo ed

invernale che potrebbe essere danneggiato dall'assenza di servizi ritenuti, oramai, indispensabili —:

se non ritenga opportuno sollecitare i gestori del servizio ad intervenire e quali altre azioni tra quelle di propria competenza intenda adottare per porre rimedio ad una situazione di forte disagio in un ambiente come quello montano in cui la possibilità di poter comunicare con facilità può risultare di vitale importanza.

(4-09007)

LION. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si apprende dalla cronaca quasi quotidiana di episodi di delinquenza ordinaria per mancato soccorso alle vittime soprattutto della strada, delinquenza deplorata con coro unanime dai *media* in diffusione sia su carta stampata che per TV;

in particolare sono state allestite a spese dello Stato per questo dilagante tipo di reato campagne pubblicitarie educative di solidarietà a fronte di episodi nei quali il senso di responsabilità dei cittadini deve avere la prevalenza su altri atteggiamenti come quello di sottrarsi con la irresponsabile fuga ad un soccorso tempestivo e molto spesso in grado di salvare la vita ai malcapitati soprattutto vittime della strada;

in senso più lato del termine ed in special modo intorno alle festività di fine anno, le sigle pubblicitarie della solidarietà verso i meno fortunati sono state un continuo susseguirsi sui giornali e sulle TV, tanto da evidenziare come in Italia è da ogni parte avvertito questo sentimento che trova come massima espressione, la presenza dai nostri soldati in missione di pace all'estero anche a costo della loro stessa vita;

ma anche verso gli animali in difficoltà è fortemente sentito dagli italiani un sentimento di misericordia con idee che continuamente vengono promosse ad

esempio, contro il semplice abbandono, forse per quel senso di pietà percepito soprattutto nei confronti di esseri che per un verso o per un altro sono stati più vicini all'uomo;

malgrado le lodabili proposte dei *media* che sorgono spontanee nel nostro Paese, in favore anche degli animali, si può invece, assistere in netto contrasto con questa tendenza, ad uno *spot* pubblicitario sul alcuni canali TV tra cui la TV di Stato di una ben nota società petrolifera americana, che attraverso un'inqualificabile sequenza di ciniche inquadrature, intende promuovere i propri prodotti in dispregio al gesto stesso del soccorso,

si tratta di un automobilista che fermando la propria autovettura per prestare aiuto ad un animale disteso sull'asfalto, si vede improvvisamente rubare la macchina dallo stesso nelle vesti di una furba scimmia che si fingeva morta;

il messaggio inconscio che la ironica scenetta lascia nella mente degli spettatori ricorda per certi versi quello delle favole di Esopo, solo che alla moralità delle metafore si sostituisce in questo caso il beffardo messaggio sull'etica di comportamento o forse anche il suggerimento per qualche sgradevole sorpresa da evitare;

il ricorso a questa forma di autentica « diseducazione civica » contro i pericoli del proprio istinto altruista ma finalizzata ad incrementare con una pubblicità di questo genere il miliardario fatturato della medesima società, dovrebbe essere vietato se non dalla scarsa sensibilità dei responsabili TV almeno dal Garante preposto anche alla moralità degli *spot* televisivi, come questo —:

se non ritenga di potersi attivare al fine di richiedere un intervento della competente Autorità garante della concorrenza e del mercato nei casi in cui, come quello descritto in premessa, il messaggio pubblicitario assume connotati diseducativi abusando della naturale credulità degli spettatori minori. (4-09022)

BORRELLI, MARIOTTI e CRISCI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane spa continua a chiudere uffici postali periferici in tutta Italia;

è la situazione che si sta presentando per gli uffici postali di San Vito Marina e Sant'Apollinare in comune di San Vito Chetino, che corrono il rischio di essere chiusi al pari degli uffici che servono comunità con meno di 500 famiglie;

spesso Poste Italiane intervengono senza concordare la chiusura o la riduzione dei servizi con le amministrazioni locali interessate o agendo comunque malgrado le giuste obiezioni e resistenze;

queste iniziative hanno costi sociali elevati, soprattutto in zone già penalizzate, o comunque lontane dal comune di riferimento;

esse provocano gravi disagi alle persone anziane, costituiscono una ulteriore penalizzazione per paesi e frazioni già in difficoltà per insufficienti servizi scolastici e sanitari, oltre che per carenza di altri servizi pubblici importanti, e non contribuiscono certo al radicamento dei giovani e della popolazione residente;

molte volte inoltre la chiusura degli uffici postali provoca un costo complessivo più alto a carico della collettività, e non si capisce quindi perché farlo, visto che si tratta di risorse pubbliche;

anche se vi fosse un costo aggiuntivo, sarebbe opportuno metterlo a carico di quel servizio universale che lo Stato si impegna a garantire a tutti i cittadini;

occorre non penalizzare le comunità periferiche e i cittadini più deboli e meno fortunati —:

se sia a conoscenza dei problemi suesposti e se e quali iniziative intenda attuare per evitare che una esasperata logica di profitto aziendale provochi gravi danni sociali e sperpero di risorse pubbliche e se comunque l'amministrazione comunale di San Vito Chetino e gli abitanti

delle frazioni di San Vito Marina e Sant'Apollinare, possano contare sul regolare funzionamento degli uffici postali in questione. (4-09028)

MASINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a causa della mancanza di personale da ormai due anni circa, i postini di Montecompatri (Roma), sono in agitazione sindacale in quanto dei sette portalettere previsti in organico, attualmente ne sono in servizio soltanto cinque;

fino al dicembre scorso, Poste italiane spa aveva risolto provvisoriamente il problema, ricorrendo all'assunzione di lavoratori interinali, che permettevano il regolare svolgimento del servizio, ricoprendo anche i vuoti lasciati dal personale in ferie o in malattia;

attualmente la situazione è peggiorata poiché con lo scadere del contratto dell'ultimo lavoratore a tempo determinato a cui non è seguita una nuova assunzione, i portalettere hanno dovuto sobbarcarsi oltre alla propria zona di competenza, anche la copertura delle zone rimaste scoperte tra cui il centro del paese;

nonostante la volontà di garantire comunque ai cittadini, la regolare distribuzione della corrispondenza, i portalettere, di fronte all'immobilismo delle Poste italiane spa, che non ha tuttora provveduto ad inviare nuova forza lavoro i postini hanno indetto una agitazione sindacale fino al 21 febbraio 2004 distribuendo la posta solo nelle zone di propria competenza —:

quali iniziative intenda adottare per risolvere tale precaria situazione sia per i portalettere di Montecompatri sia per gli abitanti del paese che si trovano nelle condizioni di rimanere senza la distribuzione posta per un paio di giorni alla settimana;

se non si ritenga di dover coprire integralmente e potenziare l'organico di

portalettere nel comune predetto per risolvere tale annoso problema ed eliminare il disservizio per gli abitanti di Montecompatri. (4-09039)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

di recente, per fortuna, il Governo ha finalmente deciso di assumere una posizione meno aprioristica sulla grave questione dei rischi derivanti dall'esposizione all'uranio impoverito;

il rischio di un effettivo nesso causale fra uranio impoverito e patologie tumorali deve sin da ora indurre il Governo ad assumere, sino all'accertamento definitivo, accorgimenti e precauzioni —:

quali siano gli accorgimenti che si intendono assumere al fine di tutelare, anche attraverso la fornitura di adeguati equipaggiamenti, l'integrità fisica di tutti i nostri militari impegnati in aree contaminate da uranio impoverito. (3-03086)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le questioni connesse ai rischi derivanti dall'esposizione all'uranio impoverito sono tornate al centro dell'attenzione dopo le ultime recenti morti sospette e, soprattutto, dopo le recentissime e responsabili posizioni assunte dal Ministro della difesa;

in ragione della possibilità che venga accertato il nesso causale fra l'esposizione all'uranio impoverito e le gravissime patologie, riscontrate su un numero elevato di militari, sorge il dovere di informare preventivamente i militari del rischio che